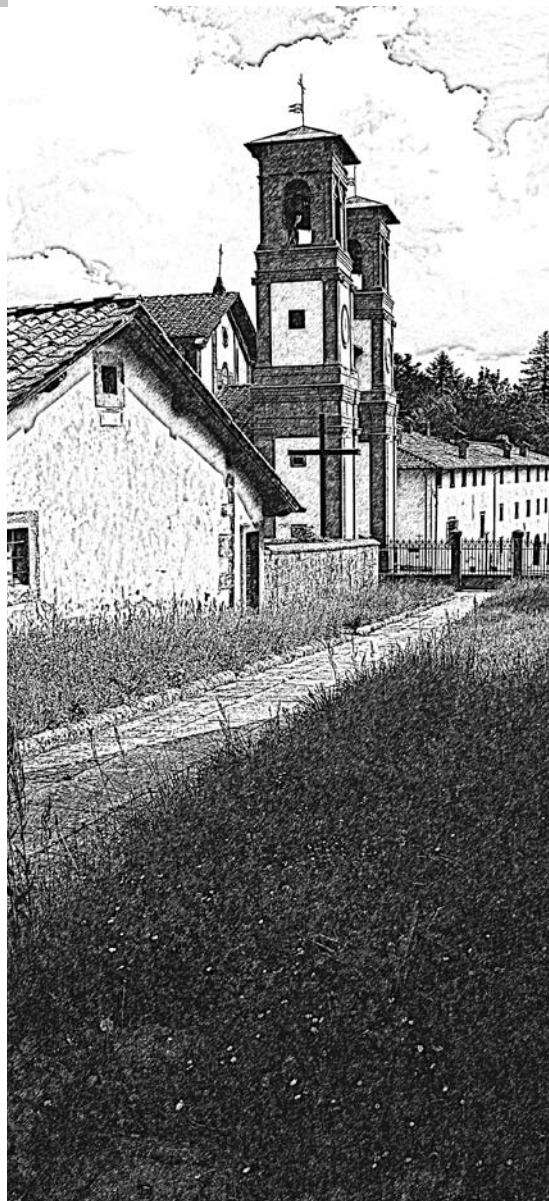




Comunità  
Monastica di Camaldoli

# >> Lettera agli Amici



>> Gli oblati e amici  
di Camaldoli

>> Oltre il dialogo  
Il Colloquio  
Ebraico Cristiano  
2009

>> Ospitalità 2010:  
proposte  
gennaio - giugno

MENSILE CAMALDOLESE\*\* Dir. Res. O. Forlani  
- Aut. Trib. di Arezzo 3/86 del 31 Gennaio 1986 -  
Sped. in A.P. - art. 2, comma 20/c legge 662/96  
- Filiale E.P.I. 52100 Arezzo aut. n.786 - 4/9/1997  
- Redazione: 52010 Monastero di Camaldoli  
(AR) - Stampato in proprio - C/C p 10758522 -  
Dichiarazione di TIRATURA resa al Garante per  
l'editoria, c. 28, art. 1 Legge 650/96: copie 3800  
Tariffa **Associazioni Senza Fini di Lucro**:  
\*Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Postale  
- D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n°  
46) art.1, comma 2, DCB/37/2004 - Arezzo



## >> Gli oblati e amici di Camaldoli

La grande apertura delle comunità camaldolesi all'accogliente ascolto delle persone che frequentano i loro monasteri ha creato legami forti di amicizia e di sintonia, ha suscitato e continua a suscitare desideri di condivisione di un modo di vivere, di pregare, di lavorare "unificato" che si "respira" nelle giornate trascorse nelle varie occasioni di ospitalità.

L'attrattiva di questo modo di vivere - tanto più sentita quanto più la vita quotidiana si fa frenetica e "divisa" - fa sorgere a consapevolezza i desideri profondi di pace e di unità che caratterizzano il vivere "religioso", cioè il vivere centrati su ciò che realmente siamo agli occhi di Dio. Da qui una molteplicità di esperienze e di percorsi di "avvicinamento", o meglio di vicinanza di vita (non a caso si vuole evitare il termine ambiguo "spiritualità"! ) alle comunità e ai singoli monaci che si sono incontrati: le direzioni spirituali, i periodi di frequenza - magari nelle "settimane" organizzate - gli incontri personali, ma anche il formarsi di amicizie tra coloro che condividono la stessa esperienza e la stessa esigenza di "portare a casa" qualcosa di più duraturo di un "bel ricordo".

Condividere un'esperienza di fede, pregare insieme cercando di orientare il cuore (in senso ebraico-biblico) a Dio determina il cadere delle barriere difensive che si frappongono generalmente alla comunicazione tra "estranei", così viene naturale il parlare, il confidarsi, il trovare sintonie inaspettate e il tessere re-

lazioni che diventano importanti anche se non sempre sono coltivate con continuità... capita che ci si incontra una volta l'anno, magari ci si sente al telefono o per posta (elettronica o meno) un altro paio di volte, ma il desiderio, il piacere di incontrarsi di nuovo, la constatazione che la comunicazione iniziata anche molto tempo addietro può ri-accendersi immediatamente, sono esperienze che molte persone condividono con stupore e con gioia profondi. Per sintetizzare in due parole, chiameremo questa esperienza "amicizia (vissuta) in Dio", nel senso che è grazie al sentirsi accolti e amati da un Dio amoroso e fedele, che diveniamo capaci di vivere - nel nostro piccolo e con i nostri limiti - esperienze di accoglienza, di affetto e di fedeltà "gratuite", cioè giocate senza calcolo, spontanee e quindi ancora più ricche e appaganti.

Spesso la scintilla che fa scattare queste esperienze di "amicizia in Dio" viene dal percepire la consapevolezza che il Regno dei cieli è costituito da relazioni "nuove" che fecondano la nostra vita, alimentate dalla Parola, dalla preghiera, dalla meditazione, dal silenzio - dimensione necessaria anche se quasi sconosciuta nel nostro modo di vivere abituale. La vita rinnovata da questa consapevolezza crescente, chiede di espandersi e viene diffusa naturalmente con una comunicazione di disponibilità all'accoglienza che molti di noi hanno sperimentato nei monasteri camaldolesi; come non citare in proposito Dom Bene-

detto? Egli era certamente una persona che ha comunicato questa realtà a tutti coloro che lo incontravano con un entusiasmo, una intensità e una freschezza particolari... comunque in moltissimi altri monaci la stessa comunicazione assume forme diverse, ma egualmente significative – trasparenze tutte di quell'amore di Dio che attraverso i suoi figli che lo cercano ama tutti i suoi figli, anche quelli apparentemente più "lontani" o indifferenti.

Va da sé che coloro che gustano insieme una esperienza del genere... vogliono approfondirla, farla parte permanente e importante della propria vita quotidiana; così si sono creati gruppi di "amici" delle varie comunità camaldolesi, gruppi di laici che attraverso una frequentazione periodica e/o una esperienza personale quotidiana di preghiera e/o di meditazione della Parola, cercano di dare continuità, unitarietà e respiro alla propria vita (sia di fede che familiare o lavorativa, parrocchiale, ecc.). Due di questi gruppi (sappiamo che ce ne sono altri, ma non li conosciamo abbastanza per scriverne notizie) si sono "fusi" a partire dal 2002: uno faceva capo a San Gregorio al Celio (Roma), costituito da quattro oblati e una ventina di amici e uno – più piccolo – legato al monastero di Camaldoli, formato da tre oblati e altrettanti amici. La Consulta del 2002 ha affidato a Dom Osvaldo (il foresterario del monastero di Camaldoli) l'incarico di seguire gli oblati delle comunità camaldolesi italiane, così è avvenuta la "fusione" delle due realtà citate ed è iniziato un cammino che ancora prosegue e si espande. A dire il vero il gruppo è abbastanza mutevole

nel tempo, adesso gli oblati di Camaldoli sono sei (proprio in questi giorni Immacolata - la "decana", animatrice e coordinatrice del gruppo - è tornata alla casa del Padre), più altri che hanno manifestato l'intenzione di candidarsi, quelli di Roma (e di altre comunità camaldolesi italiane) sono una decina e gli amici (provenienti anch'essi da varie zone) sono più di trenta. Il gruppo si riunisce un paio di volte l'anno a Roma e un'altra volta almeno a Camaldoli o in uno dei monasteri camaldolesi, in occasione delle giornate di formazione permanente delle comunità (quest'anno siamo andati a Fonte Avellana), poi ci sono incontri "di zona" o occasioni di rivedersi per iniziative varie... Viviamo questo cammino come un susseguirsi di opportunità importanti per una crescita della nostra consapevolezza di fede e come occasione di condivisione e confronto tra scelte di vita apparentemente molto differenti, ma che tutte hanno un filo conduttore: la ricerca di Dio - o meglio, il lasciarsi trovare da Dio che ci cerca per primo!

Abbiamo citato la parola "oblati" unita a quella di "amici" per sottolineare che non esiste una contrapposizione (ci mancherebbe!) e nemmeno di una "gerarchizzazione" (tanto peggio!), ma che c'è per alcuni una distinzione basata su una scelta che ha reso più "stabile" la adesione alla vita delle comunità monastiche – la oblazione appunto - che è un antico istituto dei monasteri benedettini, rivisitato opportunamente da una decina di anni a questa parte in modo da fornire una modalità di condivisione di vita "permanente" e visibile, nello spirito della Regola di San Benedetto. Il mo-



vimento degli oblati benedettini italiani è animato in modo significativo dalla presenza di Camaldoli, ma è molto più grande e variegato, ha un coordinamento nazionale e momenti congressuali di elaborazione e di riflessione organizzati – per notizie in merito si può vedere il sito [www.oblati-benedettini.it](http://www.oblati-benedettini.it)

Chi percorre la via dell'oblazione ha sentita come rivolte a sé le parole "c'è qualcuno che desidera la vita e vuole vedere molti giorni felici?" (prologo RB – Sal 33, 13), le ha ruminato, le ha interrogate e pur non riuscendo sempre a comprendere perché gli siano state rivolte e dove lo vogliono condurre, prova a rispondere di sì. Accetta di rendersi disponibile a quell'invito, a quel richiamo pressante. C'è un dono di grazia offerto dal Signore a chi umilmente prova a dire il suo "eccomi".

Ogni giorno l'oblato/a ripete: "accogliami o Signore secondo la Tua promessa, avrò la vita, non deludere la mia speranza" e ogni giorno il Signore – in maniera nuova e imprevedibile – crea una piccola apertura all'eterno nel nostro umile tempo quotidiano perché avvenga l'incontro operoso e fecondo dell'infinito con il finito.

L'offerta di sé a Cristo perché avvenga l'incontro dell'eternità nel tempo può avvenire in molte modalità. Noi siamo grati al Signore di aver avuto la possibilità di viverla in una esperienza di fraternità con la comunità di Camaldoli e ci auguriamo che molte altre persone possano fare come noi la gioiosa esperienza del dono di grazia che segue al semplice aprirsi alla chiamata alla Vita.

**Maria e Paolo Aminti**

oblati di Camaldoli

## >> Oltre il dialogo Il XXX Colloquio Ebraico Cristiano di Camaldoli

"Caro amico, siamo in grado di confermarti che il programmato 1° Colloquio ebraico-cristiano si terrà nei locali della Foresteria del Monastero di Camaldoli nei giorni 6-7-8 Dicembre c.a."<sup>1</sup>

Cominciava così, trent'anni fa, l'avventura dei Colloqui ebraico-cristiani di Camaldoli. Un piccolo, pionieristico, gruppo di persone che si ritrovarono nella Foresteria del Monastero su impulso della Comunità monastica e in particolare di Padre Innocenzo Gargano "per allargare la conoscenza di persone e di iniziative che si impegnano a diversi

livelli in Italia per favorire un approfondimento maggiore dei rapporti fra ebrei e cristiani e ne favoriscono la comprensione e l'amicizia reciproca".<sup>2</sup>

Un'avventura giunta oggi alla trentesima edizione in un clima culturale e religioso profondamente diverso, ma che mantiene intatto lo spirito e rinnova le speranze di quel primo incontro.

Per questo sotto la guida sapiente e paziente di Matteo Ferrari, che dal 2007 è il nuovo coordinatore di questa esperienza, anche quest'anno un gruppo ben più nutrito di persone (circa 160 partecipanti) si è ritrovato a Camaldo-

<sup>1</sup> Dalla lettera dell'11/11/80 di Padre Innocenzo Gargano ai partecipanti al 1° Colloquio ebraico-cristiano di Camaldoli

<sup>2</sup> Id.



li, per celebrare un importante anniversario ma anche per fare il punto sulla situazione del dialogo oggi in Italia, tra oggettive difficoltà e nuove possibili aperture.

Titolo dell'incontro, svoltosi dal 3 al 7 Dicembre scorsi presso il Monastero di Camaldoli, è stato appunto: "Le vie del dialogo. Esperienze e difficoltà del dialogo ebraico-cristiano oggi in Italia". Icona biblica di riferimento un versetto di Ezechiele (37, 19): "e saranno uno nella mia mano", poeticamente raffigurato anche da una scultura in legno dell'artista Roberto Mazzi.

La struttura di questo Colloquio è stata in parte diversa dal solito per dare spazio alle concrete esperienze che da anni operano in Italia in questo ambito.

L'introduzione al tema, nella prima serata, è stata affidata ad uno dei più autorevoli e noti rappresentanti dell'ebraismo, Amos Luzzatto: medico e saggista e già Presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane. Il suo contributo è stato fondamentale per entrare nel clima dei Colloqui e riflettere sul tema del dialogo. In un contesto culturale

profondamente complesso, in cui sembrano crescere odio e violenza, Luzzatto ha sottolineato l'importanza di ritornare a chiederci quali siano i soggetti del dialogo, e in che modo far sì che il dialogo possa essere utile e fecondo. Il primo obiettivo da raggiungere è infatti ancora quello di una reale e non ideologica conoscenza reciproca. Non basta però solo conoscersi, ma è necessario anche un

vicendevole rispetto, uscendo da una visione eccessivamente europocentrica per giungere ad una vera accettazione e ad uno scambio reciproco di doni.

Nella seconda giornata, dopo il saluto dell'Ambasciatore d'Israele presso la Santa Sede Mordechai Lewy che ci ha onorati della sua presenza, si sono confrontati nuovamente sulla questione del dialogo ebraico-cristiano il Rabbino Jack Bemporad e il Pastore Paolo Ricca.

Entrambi ci hanno guidati a comprendere quanto le due fedi siano necessarie l'una all'altra e quanto possano concorrere insieme alla realizzazione del bene comune. Ricca ha inoltre sottolineato che è giunto forse il tempo di andare "oltre il dialogo" e di proporre un nuovo patto tra ebrei e cristiani. Ispirante, in questo senso, l'Epistola di San Paolo ai Romani (Cap. 3) ma anche il pensiero di maestri della fede come Martin Buber e Etty Hillesum. È importante allora accettare insieme la relatività, consapevoli che nessuna religione esaurisce completamente la questione perché "Dio è più grande del mio cuo-

re" (dalla Lettera di San Giovanni). Nel pomeriggio, dopo la presentazione del libro di Brunetto Salvarani dedicato a Renzo Fabris (EMI 2009), è stato dato spazio alle Amicizie ebraico-cristiane, esperienze nate contestualmente ai Colloqui di Camaldoli prima a Firenze, poi a Roma e in seguito in altre città d'Italia. Portavoce l'attuale Presidente delle Amicizie, Diana Pezza Borrelli e Joseph Sievers, rappresentante dell'ICCJ, Federazione Mondiale delle Amicizie ebraico-cristiane.

In serata abbiamo acceso insieme i lumi e siamo entrati nello Shabbat, per poi ritrovarci a ripercorrere idealmente questi trent'anni di Colloqui, con una tavola rotonda alla quale hanno preso parte Innocenzo Gargano, Giordano Remondi e Manuela Paggi che ha ricordato alcune delle figure più significative protagoniste di questi trent'anni di cammino: da Renzo Fabris a Martin Cunz, da Maria Vingiani a Giorgio La Pira, da Vittorio Lampronti a Renza Fosatti, solo per citarne alcuni.

La mattinata di Sabato è stata invece dedicata alla prospettiva di Massimo Giuliani, docente di pensiero ebraico all'Università di Trento, che ci ha offerto una panoramica molto ricca ed ampia sui temi del dialogo affermando che "nel dialogo ebraico-cristiano il tema più forte è il dialogo stesso". Per dialogare Giuliani ci ha invitati innanzitutto ad assumere il presupposto di una relazione asimmetrica, che non si abbandoni però ad una volontà di potenza. Dialogo non è dunque confusione culturale, non è desiderio che l'altro diventi uguale a noi ma piuttosto che realizzi pienamente ciò che è.

Nel pomeriggio spazio ancora alle esperienze con il contributo delle riviste che si occupano di dialogo: SeFer, attraverso la voce di Marisa Chiochetti, Confronti con Mostafa El Ayoubi, Qol con Gianpaolo Anderlini ed infine Il Regno, con Piero Stefani. Al centro del dibattito il tema dell'incontro con l'altro, con uno sguardo anche ai problemi della comunicazione che coinvolgono a più livelli il mondo del giornalismo oggi.

La giornata di Domenica ha visto confrontarsi le associazioni e i centri di studio specializzati in dialogo ebraico-cristiano, su un tema particolarmente delicato: la fede di Gesù "secondo le Scritture" per una revisione dell'autocoscienza cristiana di fronte ad Israele. Hanno affrontato l'argomento Claudia Milani, del Gruppo Teshuvà di Milano, Gioacchino Pistone del Segretariato attività ecumeniche (SAE) e Thomas Casey del Centro Cardinal Bea.

Infine, nel pomeriggio di Domenica, un momento inedito e molto apprezzato di questa edizione dei Colloqui ha visto protagonisti di una tavola rotonda giovani di diverse fedi: Chiara Finocchietti, dell'Azione Cattolica Italiana, Luca Ghiretti della Federazione Giovanile Evangelica Italiana (FGEI), Amalia Luzzati dell'Unione Giovani Ebrei d'Italia (UGEI) ed Emanuele Bordello della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI).

Particolarmente emozionante sentire le nuove generazioni confrontarsi sul tema del dialogo, consapevoli che proprio a loro tocca la fatica e la bellezza di raccogliere il testimone di questa esperienza e di aprirsi al futuro, per continuare questo progetto di conoscenza



reciproca e di rispetto.

La serata di domenica è stata poi ricca e gioiosa, grazie alla partecipazione del Coro Ecumenico di La Spezia, diretto da Franca Landi con la collaborazione di Enrico Fink.

Canti della tradizione ebraica e cristiana si sono dunque alternati a letture di testi di David Maria Turollo, Dietrich Bonhoeffer, Martin Cunz, Erri De Luca... in un'atmosfera intensa e suggestiva.

A tre autorevoli voci sono state infine affidate le conclusioni di questo storico Colloquio: Amos Luzzatto, Carmine Di Sante e Marco Morselli. Tutti i relatori sono stati concordi nell'affermare che proprio qui a Camaldoli, nel ritrovarsi insieme e nel confrontarsi in un clima di vera fraternità, è stato possibile affermare e promuovere un nuovo paradigma del dialogo che superi i formalismi e tocchi invece il cuore della questione. Luzzatto ha ribadito la necessità di un impegno da parte di tutti nel favorire i processi di integrazione, senza però distruggere le identità storiche delle minoranze e tenendo sempre presente che queste identità non sono immutabili, ma

si modificano nel tempo. Integrarsi non è scomparire ma fare della società umana una sola famiglia.

Tra le proposte quella di istituire un Forum permanente per l'incontro e la cooperazione e quella di un Forum permanente per la costruzione di nuove forme di lavoro che tengano conto delle rinnovate esigenze dei giovani e li tutelino.

Morselli ha sottolineato la necessità di "fare memoria insieme", ebrei e cristiani, per non smarrire la propria identità. Molto suggestiva l'immagine citata di Elia Benamozegh che parla di un "ritorno del cuore dei figli ai loro padri". Morselli ci ha infine proiettato, con uno sguardo aperto al futuro, ai prossimi trent'anni, alle prospettive aperte e alle sfide che attendono ancora il dialogo e che anche l'esperienza di Camaldoli può contribuire ad affrontare.

Essenziale anche la prospettiva offerta da Di Sante che ha riaffermato la necessità innanzitutto di ospitare l'altro, prima ancora che di capire le sue idee. Tornano in mente, a questo proposito, le parole di Etty Hillesum: "Ospitare l'altro nello spazio interiore proprio e lasciare che si dilati, conservargli un posto in noi, in cui possa maturare e dispiegare la propria potenzialità"<sup>3</sup>. A tutti l'augurio e l'invito a dilatare ogni giorno nel proprio cuore lo spazio per accogliere l'altro, riconoscerlo e arricchirsi della bellezza del dialogo con lui.

**Silvia Sanchini**

<sup>3</sup> E. Hillesum, *Diario* (1941-1943), Adelphi 1996

# >> Ospitalità 2010

Proposte Gennaio - Giugno

## FEBBRAIO

### □ Gio 18 - Dom 21

Monastero: 0575 556012

Ritiro di Quaresima

Per giovani dai 25 ai 35 anni

*"NEI MARI ESTREMI DELL'AMORE"*

guidato da SANDRO ROTILI,

monaco di Camaldoli

*Le giornate prevedono la condivisione dei ritmi della vita monastica.*

## APRILE - MAGGIO

### □ Ven 23 - Dom 25 aprile

Percorsi interdisciplinari

*L'ALTRO NON È ABBASTANZA*

*Enfasi e misconoscimento della differenza*

(le iscrizioni si ricevono dal 2 marzo)

### □ Ven 30 aprile - Dom 2 maggio

Nuovi orizzonti di ricerca

*LA "RELIGIONE":*

*INVENZIONE DELL'OCCIDENTE?*

(le iscrizioni si ricevono dal 2 marzo)

### □ Ven 21 - Dom 23 maggio

Pentecoste: in dialogo con le fedi viventi

*BUDDHISMO III:*

*CORPO E MEDITAZIONE*

*Zen e scuola tibetana*

(le iscrizioni si ricevono dal 2 marzo)

## GIUGNO

### □ Dom 13 - Sab 19

Esercizi spirituali personalizzati

(massimo 10 posti)

*"BEATI VOI" (Mt 5, 11)*

*La vita cristiana*

*alla luce delle Beatitudini*

guidati da GIUSEPPE CICCHI,

monaco di Camaldoli

### □ Dom 20 - Sab 26

Corso di meditazioni spirituali

*LA SFIDA DELL'ALTERITÀ'*

*Per un mondo ospitale e fraterno*

*"Ricordati che sei stato schiavo nel paese d'Egitto" (Dt 5, 15)*

*Il racconto fondatore d'Israele - il Pentateuco*

*- sarà letto come nuova modalità di abitare il mondo*

guidato da CARMINE DI SANTE, teologo

### □ Lun 21 - Sab 26

Esercizi spirituali personalizzati

(massimo 10 posti)

Per giovani dai 20 ai 30 anni

*"IN QUELLO STESSO GIORNO"*

*(Lc 24, 13)*

*L'"oggi" della Parola*

*nel racconto di Luca*

guidati da MATTEO FERRARI,

monaco di Camaldoli

### □ Lun 28 giugno - Ven 02 luglio

Convegno organizzato dalla rivista "Parola, Spirito e Vita"

*MARCO: "INIZIO DEL VANGELO"*

Relatore: MASSIMO GRILLI, docente di

Nuovo Testamento

alla Pontificia Università Gregoriana

## Prenotazioni e informazioni

FORESTERIA MONASTERO

52010 CAMALDOLI (AR)

Tel. 0575 556013 - Fax 0575 556001

foresteria@camaldoli.it

www.camaldoli.it

www.camaldoli.it

Monastero 0575.556012 - monastero@camaldoli.it  
Foresteria 0575.556013 - foresteria@camaldoli.it  
Eremo 0575.556021 - eremo@camaldoli.it

Stampato su carta ecologica

